

mente colla restrizione ai dieci chilometri. Perché, onorevole Baccelli, Ella comprende che prima che questi dieci chilometri siano bonificati occorrerà una evoluzione di parecchi lustri. Solo allora, seguendo il concetto del legislatore di oggi, si dovrebbe procedere nel secondo raggio intorno a Roma, sicchè la questione dell'Agro Romano non sarebbe risolta sicuramente entro il secolo.

Pare, ciò nondimeno, all'onorevole ministro, pare agli onorevoli membri della Commissione, che questa legge risponda all'aspettazione del paese? Io non lo credo e non lo penso; e vorrei (non lo spero, ma esprimo questa speranza) che l'onorevole ministro facesse buon viso alle mie osservazioni, e recasse una parola di conforto anche a coloro, che al di là della periferia dei dieci chilometri, hanno la grande aspirazione di cooperare con l'opera loro alla redenzione dell'Agro Romano. (*Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giuseppe.

Frascara Giuseppe. Mi ero iscritto a parlare nella discussione generale; ma per circostanze indipendenti dalla mia volontà non mi potei trovare presente quando veniva la mia volta. Non voglio ora intrattenere la Camera con un discorso. Osserverò solamente che è ammirabile la sollecitudine con cui la Commissione parlamentare compì il suo lavoro, perchè mentre il disegno fu presentato il 26 novembre 1902, la Commissione venne il 27 gennaio innanzi a noi con una relazione che, senza offendere la modestia dell'onorevole Chimirri, è certo una delle più belle e complete che siano state presentate su questo argomento, e per la chiarezza e per l'importanza degli argomenti non è pareggiata che dal brillante discorso pronunciato dal medesimo onorevole relatore nella tornata di ieri.

Spetta indubbiamente all'onorevole Baccelli il merito di aver presentato questo disegno di legge, di cui da lungo tempo tutti sentivano la necessità, per affrettare il bonificamento dell'Agro romano. Ma bisogna riconoscere che il disegno è stato radicalmente modificato dalla Commissione; perchè, mentre nel disegno di legge ministeriale imperava il concetto della coercizione violenta verso i proprietari inoperosi, nel disegno della Commissione prevale il proposito di favorire il bonificamento suscitando il tornaconto degli stessi proprietari; e secondo me questo concetto è molto più accettabile di quello del Ministero, ed è quello che ha procacciato al disegno il favore della Camera.

Lo disse l'onorevole Chimirri: quando parliamo di bonificamento dell'Agro romano, non dobbiamo partire dal concetto che si tratti di terre incolte. Qui non ci sono terre incolte; qui ci sono terre la cui lavorazione non è a quell'altezza che desideriamo sia raggiunta dal territorio che circonda la capitale del Regno. Trattasi di uno scopo di interesse pubblico da raggiungere; epperò lo Stato deve cooperare alla bonifica, assistendo i proprietari in quello che essi non possono fare con le sole loro forze.

L'errore delle leggi precedenti consisteva principalmente in ciò che esse, mentre obbligavano alla bonifica, non davano i mezzi per poterla fare.

Avrei desiderato che la Commissione, la quale ha saputo introdurre radicali modificazioni nel disegno di legge del Ministero, ne avesse introdotta una ancora più radicale, che proporrò con alcuni emendamenti.

Il disegno del Ministero favoriva il proprietario in un solo modo, esonerando dall'imposta fondiaria (non diceva neanche se dall'imposta principale erariale o anche dalle sovrimposte provinciale e comunale) per dieci anni i terreni bonificati. La Commissione, invece, propone non solo di conservare questo vantaggio ai proprietari, i quali faranno le opere di bonifica, ma di accordare loro mutui a mitissimo interesse, imitando i sistemi che già fecero buona prova nelle leggi che si riferiscono alla ricostruzione delle case distrutte dai terremoti, o delle opere, ponti, strade, edifici danneggiati dalle inondazioni.

Abbiamo così un duplice sistema di eccitamenti a favore dei proprietari; ora a me pare che questa duplicità sia assolutamente dannosa e debba essere eliminata. Poichè la Commissione con un atto di coraggio, che le fa onore, ha proposto l'idea dei mutui di favore, io credo che a questo solo dovrebbe ridursi il vantaggio accordato ai proprietari. Quando si parla di opere di bonifica bisogna specificare quali siano; la legge provvede a ciò invitando i proprietari a presentare apposite domande nelle quali siano precisati i lavori di bonifica; domande che saranno sottoposte all'esame di un'apposita Commissione, come del resto si fa già ora per l'applicazione delle leggi sui danni arrecati da terremoti, inondazioni ecc. Se la Commissione troverà i progetti presentati dai proprietari convenienti ed idonei allo scopo della bonifica, accorderà il mutuo; altrimenti lo ricuserà. Questo concetto è